

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIII

GIUGNO
2022



Sacratissimo Cuore di Gesù, Cuore Immacolato di Maria, aiutatemi affinché io possa accogliere il Vangelo nel mio cuore e viverlo nella fede, speranza e carità.

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Una riflessione con la Madre sulla festa del Corpus Domini
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome,
lui vi insegnerà ogni cosa
(Papa Francesco) 4

ANNIVERSARIO BEATIFICAZIONE M. SPERANZA

Anniversario della Beatificazione di Madre Speranza
(Cardinale Gualtiero Bassetti) 9

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Giuseppe Fanin sindacalista cattolico
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 12

LITURGIA

Quel dono del «pane» per tutti e insieme
(Ernes Ronchi) 15

STUDI

“La Vocazione dell’Amore Misericordioso alla Vita Consacrata”
(Roberto Lanza)..... 17

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario 24

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a CollevaLENZA 3ª cop.
Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaLENza.it>
<http://www.collevaLENza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaLENza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

GIUGNO 2022

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 CollevaLENza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaLENza.it

— Ripresentiamo pensieri della Madre, tratti dai suoi scritti —



Una riflessione con la Madre sulla festa del Corpus Domini

Mi pare che la Madre in tutti i suoi scritti si lasci sempre molto interpellare e giudicare dalla Parola di Dio, la contemplazione della Passione che Essa fa non le serve solo per capire, commuoversi o voler riparare (come le era stato insegnato a Villena da Esperanza Pujol, la fondatrice delle Figlie del Calvario), ma soprattutto si sente impegnata con la contemplazione a scoprire i sentimenti con cui Gesù ha vissuto quel momento per poterli imitare e poterli ripetere nella sua vita. Anche quando parla dell'Eucaristia contempla e adopera il mistero, si commuove di fronte a questo mistero di amore, ma soprattutto vuole che quel modo di agire di Gesù interPELLI la sua vita, la giudichi, la stimoli.

Mi ha fatto piacere, mentre stavo riflettendo su questo, trovare un vecchio articolo del vescovo Maggiolini sull'Osservatore Romano del 29 maggio 1996, dal titolo: "Lasciarsi giudicare dall'Eucaristia". Mi è sembrato di trovarci una conferma di questa intuizione della Madre. La Madre ne parla in tanti brani e tante volte; io ne ho sottolineato due del 1943, "Las Esclavas" e "La Pasi3n" (da El pan 8 e El pan 7).



Nella festa del Corpus Domini, la liturgia, nelle letture dei tre cicli festivi, sottolinea ogni anno un aspetto del mistero eucaristico:

Anno A La Parola di Dio che si fa carne, che dà la vita;

Anno C Il Pane che è Cristo;

Anno B (1996) L'Eucaristia come Alleanza.

L'Eucaristia - dice Maggiolini - è nel contesto dell'Alleanza, esprime l'Alleanza, realizza l'Alleanza tra la benevolenza misericordiosa di Dio e la nostra miseria.

- L'Eucaristia è essere di Cristo reso attuale tra noi.
- Avvenimento che rende contemporaneo il morire e il risorgere del Signore Gesù e lo rende contemporaneo nella nostra vita, si attua nella nostra vita.
- Se entra nella nostra vita, come Alleanza, giudica e cambia la nostra vita. Ci impone di lasciarsi giudicare dall'Eucaristia e di modellare la nostra vita sulla dinamica dell'Alleanza con questo Dio, fino a imitare con tutte le forze il modo di attuare di Dio che si esprime in tre atteggiamenti:
 1. consegnarsi alla morte dopo aver perduto tutto e dopo aver donato tutto;
 2. assumere la nostra responsabilità verso i peccati di tutto il mondo, come Lui si è caricato sulle sue spalle tutti i peccati del mondo;
 3. solo in questo modo l'eucaristia è l'incontro tra la misericordia e la nostra miseria. È l'avvenimento che fa sintesi di noi peccatori con il Dio della benevolenza.

La Madre, nella semplicità del suo linguaggio, coglie la stessa esigenza. Si pone la domanda del perché possano esistere tanti cristiani che fanno la Comunione anche tutti i giorni o tanti sacerdoti che dicono Messa anche tutti i giorni, eppure non progrediscono nella santità e vivono la loro vita con tanta freddezza.

Nel numero 525 di El pan 7 ne dà una spiegazione:

1. per ben ricevere l'Eucaristia non è sufficiente solo essere in grazia di Dio:

“... riporre il corpo del buon Gesù in un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era mai stato posto; questo avviene in un cuore purificato dal vecchio lievito...”;
2. ma è necessario anche che questo cuore si vada *cambiando* in una nuova creatura “... cambiato in una nuova creatura”;
3. il cambiamento deve essere così forte che esprima radicalità, solidità, come era il sepolcro dove fu depresso il Corpo di Gesù che era “... un sepolcro di dura roccia, con il quale si simboleggia la solida stabilità...”;
4. e infine un impegno costante a custodire e proteggere il tesoro rac-



chiuso nel cuore in modo che possa operare in noi la trasformazione costante per renderlo simile a quello di Gesù”, “... e il sepolcro dobbiamo chiuderlo con una pietra grande e pesante...”;

5. è molto simpatico, ma profondamente bello e vero, in che cosa la Madre identifichi questa pietra pesante che deve rendere efficace la presenza eucaristica di Gesù nel nostro cuore; questa pietra pesante “... è la longanimità perseverante; e cioè un proposito fermo e costante di tenere sempre molto lontano dal cuore tutto quello che potrebbe profanare o molestare il sacro corpo di Gesù (El pan 7, 525). Il vocabolario della lingua italiana definisce così la longanimità: atteggiamento di chi usa grande indulgenza e clemenza, di chi sa avere pazienza e sopportazione, indulgenza e tolleranza.

Il contrario di questi atteggiamenti – dice la Madre – è ciò che profana e molesta il sacro corpo di Gesù nel nostro cuore e ne vanifica la Sua azione!

La stessa Madre Speranza nel numero 1080 di El pan 8 spiega che cosa intende per *longanimità*, una parola ormai quasi scomparsa dal nostro vocabolario usuale, ma che riassume un programma impegnato e che ripete quei tre atteggiamenti che Maggiolini indicava come esigenza della Alleanza per condividere con Gesù il Suo modo di amare:

1. consegnarsi alla morte dopo aver *perduto* e dopo aver *donato* tutto; *quindi farsi capaci di saper perdere, di saper donare, a qualunque costo, farsi capaci di saper dare anche la vita;*
2. assumere la nostra responsabilità verso i peccati di tutto il mondo, *come comunione non può permettersi di mettersi di fronte al peccato degli altri come un giudice, ma – sull'esempio di Gesù – può solo sentirsi responsabile dei peccati di tutto il mondo e sentirsi chiamato ad andare sulla croce per loro; non c'è spazio per giudizio, critica, lamenti, scontento: quando ci fossero queste cose la comunione non cambia la vita dell'uomo;*
3. solo in questo modo l'eucaristia è l'incontro tra la misericordia e la nostra miseria. È l'avvenimento che fa sintesi di noi peccatori con il Dio della benevolenza. Per chi riceve la comunione e vuole che la comunione giudichi la sua vita, è normale che si ritrovi con il tempo a essere una persona di misericordia, capace di scusare, di comprendere, capace di benevolenza.

LONGANIMITÀ

La longanimità vince gli sconforti che nascono dalla prolungata attesa del bene sperato. È grazie alla perseveranza che l'uomo persiste nelle buone opere delle virtù, nonostante le molestie e le difficoltà che nascono dal prolungarsi di queste opere. E la costanza, che concorda in tutto con la perseveranza...” (El pan 8, 1080).



Nella solennità di Pentecoste, Omelia del Santo Padre,
Basilica di San Pietro, Domenica, 5 giugno 2022

«Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

Nella frase finale del Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù fa un'affermazione che ci dà speranza e nello stesso tempo ci fa riflettere. Dice ai discepoli: «Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, lui *vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto* ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Ci colpisce questo “ogni cosa”, e questo “tutto”; e ci domandiamo: in che senso lo Spirito dà a chi lo riceve questa comprensione nuova e piena? Non è questione di quantità né questione accademica: Dio non vuole fare di noi delle enciclopedie, o degli eruditi. No. È questione di qualità, di prospettiva, di fiuto. Lo Spirito ci fa vedere tutto in modo nuovo, secondo lo sguardo di Gesù. Lo esprimerei così: nel grande cammino della vita, Egli ci insegna *da dove partire, quali vie prendere e come camminare*. C'è lo Spirito che ci dice da dove partire, quale via prendere e come camminare, lo stile del “come camminare”.



In primo luogo: *da dove partire*. Lo Spirito, infatti, ci indica il punto di partenza della vita spirituale. Qual è? Ne parla Gesù al primo versetto di oggi, dove dice: «Se mi amate, osserverete i miei comandi» (v. 15). Se mi amate,

osservarete: ecco la logica dello Spirito. Noi pensiamo spesso all'inverso: se osserviamo, amiamo. Siamo abituati a pensare che l'amore derivi essenzialmente dalla nostra osservanza, dalla nostra bravura, dalla nostra religiosità. Invece lo Spirito ci ricorda che, senza l'amore alla base, tutto il resto è vano. E che questo amore non nasce tanto dalle nostre capacità, questo amore è dono suo. Lui ci insegna ad amare, e dobbiamo chiedere questo dono. È lo Spirito d'amore che mette in noi l'amore, è Lui che ci fa sentire amati e ci insegna ad amare. È Lui il "motore" – per così dire – della nostra vita spirituale. È Lui che muove tutto dentro di noi. Ma se non incominciamo *dallo* Spirito o *con* lo Spirito o *per mezzo* dello Spirito, la strada non si può fare.

Egli stesso ce lo ricorda, perché è *la memoria di Dio* è Colui che ci ricorda tutte le parole di Gesù (cfr v. 26). E lo Spirito Santo è una memoria *attiva*, che accende e riaccende nel cuore l'affetto di Dio. Abbiamo sperimentato la sua presenza nel perdono dai peccati, quando siamo stati riempiti della sua pace, della sua libertà, della sua consolazione. È essenziale alimentare questa memoria spirituale. Ricordiamo sempre le cose che non vanno: risuona spesso in noi quella voce che ci ricorda i fallimenti e le inadeguatezze, che ci dice: "Vedi, un'altra caduta, un'altra delusione, non ce la farai mai, non sei capace". Questo è un ritornello brutto e cattivo. Lo Spirito Santo, invece, ricorda tut-

t'altro: "Sei caduto? Ma, sei figlio. Sei caduto o caduta? Sei figlia di Dio, sei una creatura unica, scelta, preziosa; sei caduto o sei caduta, ma sei sempre amato e amata: anche se hai perso fiducia in te, Dio si fida di te!". Questa è la memoria dello Spirito, quello che lo Spirito ci ricorda continuamente: Dio si ricorda di te. Tu perderai la memoria di Dio, ma Dio non la perde di te: continuamente si ricorda di te.

Tu però potresti obiettare: belle parole, ma io ho tanti problemi, ferite e preoccupazioni che non si risolvono con facili consolazioni! Ebbene, è proprio lì che lo Spirito chiede di poter entrare. Perché Lui, il Consolatore, è spirito di guarigione, è Spirito di risurrezione e può trasformare quelle ferite che ti bruciano dentro. Lui ci insegna a non ritagliare i ricordi delle persone e delle situazioni che ci hanno fatto male, ma a lasciarli abitare dalla sua presenza. Così ha fatto con gli Apostoli e con i loro fallimenti. Avevano abbandonato Gesù prima della Passione, Pietro l'aveva rinnegato, Paolo aveva perseguitato i cristiani: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! E noi, pensiamo ai nostri sbagli: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! Da soli non c'era via di uscita. Da soli no; con il Consolatore sì. Perché lo Spirito guarisce i ricordi: guarisce i ricordi. Come? Rimettendo in cima alla lista ciò che conta: il ricordo dell'amore di Dio, il suo sguardo su di noi. Così *mette ordine nella vita*: ci insegna ad accogliere, ci insegna a perdonare, perdonare



noi stessi. Non è facile perdonare sé stessi: lo Spirito ci insegna questa strada, ci insegna a riconciliarci con il passato. A ripartire.

Oltre a ricordarci il punto di partenza, lo Spirito ci insegna *quali vie prendere*. Ci ricorda il punto di partenza, ma adesso ci insegna quale via prendere. Lo apprendiamo dalla seconda Lettura, dove san Paolo spiega che quanti «sono guidati dallo Spirito di Dio» (Rm 8,14) «camminano non secondo la carne ma secondo lo spirito» (v. 4). Lo Spirito, in altre parole, di fronte agli incroci dell'esistenza, ci suggerisce la strada migliore da prendere. Perciò è importante saper discernere la sua voce da quella dello spirito del male. Ambedue ci parlano: imparare a discernere per capire dove è la voce dello Spirito, per riconoscerla e seguire la strada, seguire le cose che Lui ci sta dicendo.

Facciamo alcuni esempi: lo Spirito Santo non ti dirà mai che nel tuo cammino va tutto bene. Mai te lo dirà, perché non è vero. No, ti corregge, ti porta anche a piangere per i peccati; ti sprona a cambiare, a combattere con le tue falsità e doppiezze, anche se ciò richiede fatica, lotta interiore e sacrificio. Lo spirito cattivo, invece, ti spinge a fare sempre quello che ti piace e che ti pare; ti porta a credere che hai diritto a usare la tua libertà come ti va. Poi però, quando resti con il vuoto dentro – è brutta, questa esperienza di sentire il vuoto dentro: tanti di noi l'abbiamo sentita! –,

e tu, quando resti con il vuoto dentro, ti accusa: lo spirito cattivo ti accusa, diviene l'accusatore, e ti butta a terra, ti distrugge. Lo Spirito Santo, che nel cammino ti corregge, non ti lascia mai a terra, mai, ma ti prende per mano, ti consola e ti incoraggia sempre.

Ancora, quando vedi che si agitano in te amarezza, pessimismo e pensieri tristi – quante volte noi siamo caduti in questo! –, quando accadono queste cose è bene sapere che ciò non viene mai dallo Spirito Santo. Mai: le amarezze, il pessimismo, i pensieri tristi non vengono dallo Spirito Santo. Vengono dal male, che si trova a suo agio nella negatività e usa spesso questa strategia: alimenta l'insofferenza, il vittimismo, fa sentire il bisogno di piangersi addosso – è brutto, questo piangersi addosso, ma quante volte... –, e con il bisogno di piangersi addosso il bisogno di reagire ai problemi criticando, addossando tutta la colpa agli altri. Ci rende nervosi, sospettosi e lamentosi. La lamentele, è proprio il linguaggio dello spirito cattivo: ti porta alla lamentele, che è sempre un essere triste, con uno spirito da corteo funebre. Le lamentele ... Lo Spirito Santo, al contrario, invita a non perdere mai la fiducia e a ricominciare sempre: alzati!, alzati! Sempre ti dà animo: alzati! E ti prende per mano: alzati! Come? Mettendoci in gioco per primi, senza aspettare che sia qualcun altro a cominciare. E poi portando a chiunque incontriamo speranza e gioia, non lamentele; a non invidia-



re mai gli altri, mai! L'invidia è la porta per la quale entra lo spirito cattivo, lo dice la Bibbia: per l'invidia del diavolo il male è entrato nel mondo. Mai invidiare, mai! Lo Spirito Santo ti porta bene, ma ti porta a rallegrarci dei successi degli altri: "Che bello! Ma, che bello che questo è andato bene ...".

Inoltre, lo Spirito Santo è concreto, non è idealista: ci vuole concentrati *sul qui e ora*, perché il posto dove stiamo e il tempo che viviamo sono i luoghi della grazia. Il luogo della grazia è il luogo concreto di oggi: qui, adesso. Come?

turo, alimentando timori, paure, illusioni, false speranze. Lo Spirito Santo no, ci porta ad amare qui e ora, in concreto: non un mondo ideale, una Chiesa ideale, non una congregazione religiosa ideale, ma quello che c'è, alla luce del sole, nella trasparenza, nella semplicità. Quanta differenza con il maligno, che fomenta le cose dette alle spalle, i pettegolezzi, le chiacchiere! Il chiacchiericcio è un'abitudine brutta, che distrugge l'identità delle persone.

Lo Spirito ci vuole insieme, ci fonda come Chiesa e oggi – terzo e ul-



Non sono le fantasie che noi possiamo pensare, e lo Spirito Santo ti porta al concreto, sempre. Lo spirito del male, invece, vuole distoglierci dal qui e dall'ora, portarci con la testa altrove: spesso ci àncora al passato: ai rimpianti, alle nostalgie, a quello che la vita non ci ha dato. Oppure ci proietta nel fu-

timo aspetto – insegna alla Chiesa *come camminare*. I discepoli erano rintanati nel cenacolo, poi lo Spirito scende e li fa uscire. Senza Spirito stavano tra di loro, con lo Spirito si aprono a tutti. In ogni epoca, lo Spirito ribalta i nostri schemi e ci apre alla sua novità. C'è la novità di Dio sempre, che è

la novità dello Spirito Santo; sempre insegna alla Chiesa la necessità vitale di uscire, il bisogno fisiologico di annunciare, di non restare chiusa in sé stessa: di non essere un gregge che rafforza il recinto, ma un pascolo aperto perché tutti possano nutrirsi della bellezza di Dio; ci insegna a essere una casa accogliente senza mura divisorie. Lo spirito mondano, invece, preme perché ci concentriamo solo sui nostri problemi, sui nostri interessi, sul bisogno di apparire rilevanti, sulla difesa strenua delle nostre appartenenze nazionali e di gruppo. Lo Spirito Santo no: invita a dimenticarsi di sé stessi, ad aprirsi a tutti. E così ringiovanisce la Chiesa. Stiamo attenti: Lui la ringiovanisce, non noi. Noi cerchiamo di truccarla un po': questo non serve. Lui, la ringiovanisce. Perché la Chiesa non si programma e i progetti di ammodernamento non bastano. C'è lo Spirito ci libera dall'ossessione delle urgenze e ci invita a camminare su vie antiche e sempre nuove, quelle della testimonianza, le vie della testimonianza, le vie della povertà, le vie della missione, per li-

berarci da noi stessi e inviarci al mondo.

E alla fine - la cosa che è curiosa - lo Spirito Santo è l'autore della divisione, anche del chiasso, di un certo disordine. Pensiamo alla mattina di Pentecoste: l'autore crea divisione di lingue, di atteggiamenti ... era un chiasso, quello! Ma allo stesso modo, è l'autore dell'armonia. Divide con la varietà dei carismi, ma una divisione finta, perché la vera divisione si inserisce nell'armonia. Lui fa la divisione con i carismi e Lui fa l'armonia con tutta questa divisione, e questa è la ricchezza della Chiesa.

Fratelli e sorelle, mettiamoci alla scuola dello Spirito Santo, perché ci insegni ogni cosa. Invochiamolo ogni giorno, perché ci ricordi di partire sempre dallo sguardo di Dio su di noi, di muoverci nelle nostre scelte ascoltando la sua voce, di camminare insieme, come Chiesa, docili a Lui e aperti al mondo. Così sia.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana



Anniversario della Beatificazione di Madre Speranza

Omelia di S. Em.
il cardinal
**GUALTIERO
BASSETTI**

Messa al Santuario
di Collevale
per l'anniversario
della Beatificazione
di Madre Speranza
31 Maggio 2022

Saluto il Superiore Generale Padre Ireneo Martínez, il Rettore del Santuario Padre Aurelio Pérez, il carissimo Vescovo Mario, tutti i padri e le ancelle dell'Amore Misericordioso.

Carissimi, ancora una volta mi trovo, con gioia, in questo bellissimo santuario, voluto e fondato dalla Madre Speranza di Gesù, su ispirazione del sommo "Ingegnere" (così lei lo chiamava). Beatificata da Papa Francesco il 31 maggio 2014 (esattamente otto anni fa), era venuta dalla Spagna in questo angolo dell'Umbria per un percorso mistico e misterioso.

La stessa ispirazione la condusse a impiantare tra noi, con spirituale determinazione, il "messaggio" della Misericordia divina, con ogni mezzo che le dettava il suo incessante dialogo con Gesù, iniziato fin da bambina. Non solo il santuario e la costituzione delle famiglie religiose intitolate proprio all'Amore Misericordioso di Dio: si trattò di una pratica quotidiana, vissuta in penombra, ma luminosa per i tanti che ebbero la grazia di avvicinarla.

Sofferenze fisiche e spirituali, narrate dai testimoni più che da lei, erano offerte per la salvezza dei peccatori; e soprattutto vi era la sua pratica costante della carità fattiva e dell'amore fraterno, spesso manifestato con la schiettezza delle sue umili origini, dando con un esempio che si sarebbe dilatato nel cuore di tante persone e di



quanti continuano a venire ad attingervi in questo luogo.

Lo scorso anno, il 7 febbraio, ero qui a celebrare il 38° anniversario della nascita al Cielo della beata Madre Speranza, rendendo grazie a Dio per il dono della vita e della salute, essendo appena uscito da una forma grave di Covid 19. Quest'anno rendo nuovamente grazie alla divina Misericordia, ma vengo ad attingere anch'io di nuovo all'intercessione della Beata: sembra che il periodo peggiore della pandemia sia passato, ma chiedo a Dio, a nome di noi tutti, il dono della pace, in questo mondo sconvolto da guerre vicine e lontane, di nuovo con pesanti ricadute sull'economia mondiale e, quindi, sull'esistenza di tante povere persone e di tante famiglie.

In questo santuario è viva, vigile e quasi palpabile la presenza luminosa, oltre che della Madre che oggi ricordiamo beata, del santo Papa Giovanni Paolo II, che nel novembre 1981 venne a sua volta a ringraziare per il dono della vita all'indomani dell'attentato, e a presentare al Signore e alla Vergine Maria le istanze di tutti.

È quanto i santi e i beati hanno sempre fatto, ciascuno secondo il suo carisma ma tutti offrendo al Signore la propria vita per il bene degli altri.

La festa di oggi, 31 maggio, è una occasione particolarmente fausta per ricordare e celebrare questo "incontro di santità". Se solo immaginiamo quanto si svolse tra la Vergine Maria, nel cui grembo cresceva il piccolo

Gesù, e l'anziana cugina Elisabetta, ringiovanita dall'inattesa gravidanza di san Giovannino, anche il nostro cuore intona il *Magnificat*, come tante volte dovette fare Madre Speranza contemplando le meraviglie della beatitudine eterna che le era dato intravedere al di là della croce.

La liturgia di oggi proponeva per la prima lettura due alternative, entrambe perfettamente aderenti al carisma di Madre Speranza.

«Rallegrati, figlia di Sion» dice il Signore per bocca di Sofonia. Il profetico invito alla gioia è per Maria, certo (ed è la prima frase dell'*Ave Maria*, la preghiera che tante volte ripetiamo); ma, a distanza di millenni, è per ciascuno di noi. Infatti proprio in virtù di quel «si» incondizionato di Maria (che dovette essere tante volte ripetuto da Madre Speranza nel segreto della sua anima) il Signore è arrivato fino a noi, in mezzo a noi, per cui, anche attraverso le prove e purificati dalle nostre mancanze, è Lui il «salvatore potente» capace di rinnovare le creature e il mondo con il suo amore, efficace e concreto come la beata Madre seppe essere.

La lettera di san Paolo ai Romani, dal canto suo, può essere riletta come il programma di vita della religiosa di Colleva. «La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore». Sempre «lieti nella speranza, costanti nel-



la tribolazione, perseveranti nella preghiera».

Siano anche per noi, queste parole del Signore, il riferimento di ogni giorno. In questo modo arriveremo, ne siamo certi, ad essere gioiosi testimoni della speranza e della carità cristiana, contribuendo, ciascuno secondo il proprio carisma, a costruire la nostra parte di bene. È bello infatti intonare il *Magnificat*, ma è altrettanto bello che qualcun altro renda grazie al Signore per mezzo nostro, per quel poco di bene che saremo riusciti a portare. È bello ed essenziale invoca-

re la Misericordia di quel Dio che ha sempre le braccia spalancate per ciascuno di noi, ma non dimentichiamo che essa agisce anche attraverso di noi, ai quali è affidato il compito di testimoniarla con gesti di riconciliazione e di comunione fraterna.

Ci doni il Signore la grazia di essere, in ogni circostanza della nostra vita, cristiani veri, capaci di allietare il prossimo e alleviare le altrui sofferenze nel suo nome, con l'esempio e l'intercessione della beata Madre Speranza. *Amen!*



Giuseppe Fanin

sindacalista cattolico



La comune dignità battesimale assume nel fedele laico una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dal presbiterio, dal religioso e dalla religiosa.

Il Concilio Vaticano II ha indicato propriamente la modalità nell'indole secolare: "l'indole secolare è propria e peculiare dei laici" (LG,32).

Esiste quindi nella Chiesa una vocazione laicale. E una di queste figure è propriamente Giuseppe Fanin, sindacalista cattolico.

Giuseppe Fanin (8 gennaio 1924 – 5 novembre 1948) segna una vocazione laicale anch'essa particolare. La sua famiglia, proveniente da Sossano in Veneto, era emigrata nel 1910 a Tassinara, località del comune di San Giovanni in Persiceto (BO). In questa località questa famiglia aveva

acquistato un piccolo podere per coltivare la terra.

Giuseppe, chiamato Peppino dai familiari e Pippo per gli amici, è il terzo di dieci figli. Finita la scuola dell'obbligo entra in seminario a Bologna, ma dopo un anno e mezzo comprende di non essere chiamato al sacerdozio ma alla vita matrimoniale.

All'età di diciotto anni si fa fidanzato con Lidia Risi, che aveva già cominciato a conoscere da tre anni. Trascorre la sua giovinezza tra le file dell'Azione Cattolica, non mancando naturalmente alla formazione umana e spirituale



ricevuta dalla sua famiglia, di solidi principi e di fede autentica, ispirata ai valori del vangelo e alla morale cattolica.

Anche nei confronti della fidanzata, Giuseppe sa ispirarsi ai valori cristiani tanto da scriverle: "Io amo te di un amore che giunge a Dio. E il mio amore è puro perché anch'io sono puro e voglio portare la mia purezza al talamo matrimoniale".

Non nasconde comunque le difficoltà personali che incontra in questa sua lotta: "Faccio fatica a stare a posto ma ci sono riuscito e ne sono contento".

Giuseppe si dedica fin da subito allo studio; nel 1943 si diploma all'Istituto Tecnico agrario di Imola e nel 1948 prende il dottorato in agraria. Vuole dedicarsi al servizio degli agricoltori e a difenderne i loro diritti, non rinunciando da buon figlio dei campi a coltivarli nelle stagioni di punta e a tempo perso.

Sono gli anni in cui Giuseppe sente fortemente il dramma sociale dei braccianti e dei conta-

dini e per questo coltiva il desiderio di offrire loro migliori condizioni di vita.

Proprio per questo nell'estate del 1948 sceglie l'azione sindacale tra i lavoratori dei campi. Viene assunto così dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e comincia il disbrigo delle pratiche sindacali. Vuole fare emancipare le classi più povere dei lavoratori agricoli, consultando tecnici, creando commissioni di braccianti ed invitando professori universitari di agraria. Un lavoro pesante e rischioso che desidera portare e discutere al Congresso di Molinella, davanti al sottosegretario Emilio Colombo.

Sono, intanto, questi gli anni fortemente impegnati nelle lotte sindacali agrarie. Nel 1944 il patto fra le principali forze politiche antifasciste portò alla nascita della CGIL come configurazione unitaria che riprendeva il percorso interrotto dal fascismo della CGL socialista e della CIL cattolica.

Seguirono anni di lotta con il prevalere della componente comunista della CGIL. I componenti della corrente sindacale cristiana della CGIL lasciarono l'organizzazione dando vita alla Libera CGIL. Da qui seguirono pertanto contrasti in vista della nuova organizzazione.

Giuseppe Fanin, come ricordato prima, si era appassionato subito ai problemi della sua gente, tanto che formato ai valori cristiani diventò attivista delle



ACLI, militante della FUCI e sindacalista.

Era convinto che senza Cristo non ci poteva essere apostolato sociale.

Sapeva pure che le sue idee e il suo lavoro si scontravano con la forza dominante del tempo, mettendo a rischio la sua vita. Nonostante ciò continuava a sognare un sindacato autonomo di forte ispirazione cristiana, adoperandosi nel vederlo al più presto realizzato, promuoveva pure cooperative agricole tra i braccianti.

Erano gli anni del dopo guerra quando aumentavano i numeri delle aggressioni compiute contro gli aderenti ai liberi sindacati. E questo particolarmente nella "rossa" Emilia Romagna. Quando qualcuno gli propose di portare con se un'arma per sua difesa personale, Giuseppe mostrando la corona del rosario che teneva in tasca disse che quella era la sua arma e non ne voleva altre.

Bastarono pochi mesi a mettere in vista la qualità del suo impegno sindacale. E ciò lo portò subito alla morte. La sera del 4 novembre 1948 Giuseppe venne aggredito da tre militari del Partito comunista italiano, mentre rientrava a casa in bicicletta alla fattoria paterna, dopo una serata tranquilla trascorsa con la fidanzata. Picchiato selvaggiamente con una spranga di ferro, cadde su un mucchio di ghiaia stringendo nelle mani il rosario. Trovato agonizzante, morì il mattino dopo in ospedale senza aver preso conoscenza. Aveva soltanto 24 anni.

Circa quindicimila persone parteciparono al suo funerale.

Dopo venti giorni di indagini venne scoperto il mandante: Gino Bonfiglioli, segretario della sezione PCI di S. Giovanni in Persiceto. Confessò pure i nomi dei tre esecutori e militanti comunisti mandati per "dare una lezione" al giovane esponente democristiano, accusato di lavorare per un sindacato più conciliante con i padroni.

Ancora oggi sul luogo della brutale aggressione c'è un cippo che ne ricorda il sacrificio, ove sono scolpite queste parole: *"La strada bagnata di sangue porta sicura alla meta"*.

La diocesi di Bologna con il cardinale Giacomo Biffi, negli anni 1998 - 2003 ha aperto il processo di beatificazione per indagare l'eroicità delle virtù, non il martirio, di Giuseppe Fanin. La "Positio super virtutibus" è stata consegnata a Roma nel 2007, dopo aver ricevuto la convalida del processo in data 20 maggio 2005.





Quel dono del «pane» per tutti e insieme



Corpus Domini - Anno C

(...) Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. (Luca 9,11b-17)

Mandali via, è sera ormai, e siamo in un luogo deserto. Gli apostoli si preoccupano per la folla, ne condividono la fame, ma non vedono soluzioni: «la-

sia che ciascuno vada a risolversi i suoi problemi, come può, dove può». Ma Gesù non ha mai mandato via nessuno. Anzi vuole fare di quel luogo deserto una casa calda di pa-



ne e di affetto. E condividendo la fame dell'uomo, condivide il volto del Padre: "alcuni uomini hanno così tanta fame, che per loro Dio non può avere che la forma di un pane" (Gandhi). E allora imprime un improvviso cambio di direzione al racconto, attraverso una richiesta illogica ai suoi: Date loro voi stessi da mangiare. Un verbo semplice, asciutto, concreto: date. Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo, fattivo, di manidare (Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio (Gv 3,16), non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici (Gv 15,13).

Ma è una richiesta impossibile: non abbiamo che cinque pani e due pesci. Un pane per ogni mille persone e due pesciolini: è poco, quasi niente, non basta neppure per la nostra cena. Ma il Signore vuole che nei suoi discepoli metta radici il suo coraggio e il miracolo del dono. C'è pane sulla terra a sufficienza per la fame di tutti, ma non è sufficiente per l'avidità di pochi. Eppure chi

dona non diventa mai povero. La vita vive di vita donata.

Fateli sedere a gruppi. Nessuno da solo, tutti dentro un cerchio, tutti dentro un legame; seduti, come si fa per una cena importante; fianco a fianco, come per una cena in famiglia: primo passo per entrare nel gioco divino del dono. Fuori, non c'è altro che una tavola d'erba, primo altare del vangelo, e il lago sullo sfondo con la sua abside azzurra. La sorpresa di quella sera è che poco pane condiviso tra tutti, che passa di mano in mano e ne rimane in ogni mano, diventa sufficiente, si moltiplica in pane infinito. La sorpresa è vedere che la fine della fame non consiste nel mangiare da solo, a sazietà, il mio pane, ma nello spartire il poco che ho, e non importa cosa: due pesci, un bicchiere d'acqua fresca, olio e vino sulle ferite, un po' di tempo e un po' di cuore, una carezza amorevole.

Sento che questa è la grande parola del pane, che il nostro compito nella vita sa di pane: non andarcene da questa terra senza essere prima diventati pezzo di pane buono per la vita e la pace di qualcuno. Tutti mangiarono a sazietà. Quel "tutti" è importante. Sono bambini, donne, uomini. Sono santi e peccatori, sinceri o bugiardi, nessuno escluso, donne di Samaria con cinque mariti e altrettanti fallimenti, nessuno escluso. Prodigiosa moltiplicazione: non del pane ma del cuore.





“La Vocazione dell’Amore Misericordioso alla Vita Consacrata”

ROBERTO LANZA

“La risposta adeguata alla nostra vocazione è la santità della vita, ossia la perfezione della carità come presenza in noi dell’amore di Dio in totale uniformità al suo volere”.

(Costituzioni)

Papa Francesco, ai partecipanti al raduno dei formatori di consacrati e consacrate l’11 aprile del 2015, diceva così: *“È bella la vita consacrata, è uno dei tesori più preziosi della Chiesa, radicato nella vocazione battesimale”*. E nell’incontro con tutti i religiosi e religiose, in data 21 novembre 2014, nell’occasione dell’apertura della Vita Consacrata evidenziava in modo determinante: *“[...] siate profeti e non nel giocare a esserlo”. La profezia fa rumore, chiasso, qualcuno dice “casino”. Ma in realtà il suo carisma è quella di essere lievito: la profezia annuncia lo spirito del Vangelo*”. E concludeva l’incontro con un appello chiaro, trasparente, emozionante: *“Voi religiosi e religiose dovete svegliare il mondo!”*



Ma cosa rappresenta nella Chiesa la Vita Consacrata? E soprattutto è ancora possibile viverla nella società di oggi?

La vita consacrata è stata fin dai primi secoli del cristianesimo una componente importante della vita della Chiesa. Fin dal IV° secolo, sono nate comunità che hanno raccolto uomini e donne desiderosi di vivere più intensamente i valori evangelici, in particolare la povertà, la castità e l'obbedienza.



Nella Chiesa si definiscono religiosi coloro che professano i tipici “consigli evangelici”, ossia i tre voti di povertà castità e obbedienza. I tre voti corrispondono al modo di vivere scelto da Gesù Cristo nella sua vita terrena; dunque, tutti i religiosi, si propongono, innanzi tutto, di condividere **la vita di Gesù Cristo e di essere l'immagine della Chiesa Sua Sposa**. Il loro obiettivo specifico è poi la

realizzazione del Carisma della propria famiglia religiosa, e gli Ordini sacri vengono dati loro in funzione di questo scopo. Pertanto, esiste la possibilità, a seconda degli istituti religiosi, che ci siano anche dei religiosi professi, dunque dei religiosi a tutti gli effetti, che però non sono anche sacerdoti, sono due cose distinte. Ancora meglio potremmo definire la vita consacrata come un perfezionamento della prima consacrazione, che è quella che avviene nel battesimo. In questo sacramento con l'unzione del crisma, ogni uomo viene consacrato a Dio, appartiene a Dio, Egli prende possesso di noi: *“libera questo bambino dal peccato originale, rendilo tempio dello Spirito Santo”*.¹ La professione religiosa è la risposta per un verso dell'uomo, a questa prima consacrazione, vissuta poi in maniera esemplare.

Dopo questa breve “premessa”, necessaria per comprendere la natura dell'argomento che stiamo trattando, mi pare fondamentale arrivare a definire in maniera determinante il cuore della vocazione alla vita consacrata, che trovo in quelle meravigliose parole scritte nell'esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*: *“Il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta dalla vita consacrata è molto più in ordine all'essere che al fare”*.²

¹ Rito del Battesimo

² Enciclica *Sacramentum Caritatis* n° 81



Quindi cerchiamo di approfondire questa “linea di impostazione” e domandarci invece perché la vita religiosa è davvero importante oggi?

Sappiamo che la mentalità nella quale ci troviamo a vivere tutti quanti e nella quale siamo immersi, ci porta a considerare come reale, come vero, soltanto quello che può essere sperimentato. La scienza è in grado di spiegare tutto, quello che io vedo è vero, quello che io non riesco a far ricadere sotto i miei sensi o che io non riesco a quantificare anche con un modello matematico, appartiene al campo delle ipotesi. In questo modo, l'uomo contemporaneo assume come paradigma soltanto ciò che “è reale e concreto”, ossia quello che è sensibile, questo vuol dire che c'è tutto un mondo spirituale che in realtà è come non esistesse, non è vero, rientra nel mondo delle ipotesi, può essere come può non essere.

Se l'universo dell'uomo è soltanto “orizzontale” noi andiamo incontro ad un fallimento certo, perché parliamo un linguaggio che i nostri “ascoltatori” non sono in grado di recepire, perché sono collocati su un'altra lunghezza d'onda. Questa impostazione esistenziale è la classica situazione in cui l'uomo vive, secondo una nota espressione: “come se Dio non esistesse”. Noi abbiamo tutto “un mondo” che vive perseguendo questi valori, ma a fronte di questo, **abbiamo anche, per fortuna, una serie di persone che vive come se Dio esistesse e consacrano la propria esistenza a Dio.** Queste persone riconoscono nella povertà, nella castità e nell'obbedienza, le caratteristiche salienti della vita di Cristo, i tratti fondamentali, le grandi linee che hanno definito la vita di Gesù e scelgono di imitare Gesù con una vita povera, casta ed obbediente.

Emettendo la propria professione religiosa, i religiosi e le religiose che cosa fanno?

Confessano concretamente davanti al mondo che nega Dio, che Dio invece può essere la strada per raggiungere la felicità. Quello che mi pare di fondamentale importanza, è che nella professione dei consigli evangelici, non viene scelto un'ideale



di vita, non abbraccio la povertà, non abbraccio la castità, non abbraccio l'obbedienza, **ma io scelgo Cristo povero, casto ed obbediente.** Il cristianesimo, infatti, è l'incontro con una persona.³

Perché?

Perché è proprio la testimonianza che si può vivere completamente immersi in Dio è uno dei pochi linguaggi che l'uomo contemporaneo può riuscire a comprendere, e la capacità di convincimento, la capacità di incidere, è molto più forte se è un gruppo di persone che condivide lo stesso "ideale." Un conto è una sola persona che può apparire come un "esaltato"



che sceglie di vivere la povertà, la castità e l'obbedienza, altro conto è un gruppo di persone che si ritrova insieme per vivere questa imitazione di Cristo. Non è più un fenomeno isolato, ma è un fenomeno collettivo, è una testimonianza collettiva, che ha un linguaggio molto più eloquente.

Allora, perché ci si consacra?

Perché la consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici non ha altro fine che quello di condurre **il consacrato a conformarsi sempre più a Cristo.** La vita religiosa ricorda a tutti la necessità di porsi alla sequela di Cristo in maniera radicale, vuole testimoniare che Dio può essere davvero il nostro unico bene, ossia che soltanto in Dio noi troviamo la nostra piena realizzazione, solo Dio può saziare il mio cuore.

Il salmo 16 dice testualmente: "*Il Signore è mia parte*" e forse questo è **il vero fondamento della vita religiosa**, ossia il Signore è mia parte, come avvenne dopo la presa di possesso della terra promessa delle tribù in Israele. Solo la tribù di Levi non riceve alcun terreno, la sua terra è "Dio stesso", per Levi, Dio è il centro di tutto, ossia Dio è il fondamento della sua vita. Come le altre tribù traevano vita, si sostenevano dal lavoro della

³ Enciclica Deus caritas est n° 1





terra, vivevano della terra, così la tribù di Levi “viveva” di Dio. La vita religiosa può essere vissuta in pienezza soltanto se Dio è la “mia terra”, soltanto se Dio è realmente la realtà totalizzante della mia vita. In questo senso possiamo anche osare nel dire, che la vita religiosa oggi può addirittura avere un significato “apologetico”, può essere un modo di vita per dimostrare l’esistenza di Dio al mondo di oggi. Il consacrato vivendo tutta la vita in Dio, dimostra concretamente che Dio è il fondamento della sua esistenza, la scelta della consacrazione “difende” l’esistenza di Dio, che Dio non è un’ipotesi, ma una realtà vera.

Da qui deriva il richiamo carismatico inserito nelle Costituzioni dei FAM: *“La professione è l’atto con cui ci doniamo totalmente all’Amore Misericordioso come figli e servi suoi, impegnando tutta la nostra vita nel perseguire le finalità della Congregazione, secondo il suo spirito. È l’impegno reciproco del religioso che entra a pieno titolo a far parte della Congregazione, e di questa che l’accoglie con gioia per condurlo verso la pienezza della carità, secondo le Costituzioni”*.⁴ Il fatto di vedere persone che fondano la loro vita esclusivamente su Dio, impegnandosi totalmente per Dio, può rimettere in gioco Dio nella vita di tante persone che lo hanno abbandonato o che non credono più in Lui. Il papa emerito Benedetto XVI° nel suo libro *Gesù di Nazaret* dice: *“Nella Chiesa devono sempre esserci persone, che abbandonano tutto per seguire il Signore, persone che in modo radicale si affidano a Dio, persone cioè che in questa maniera profondono un segno di fede che ci scuote dalla nostra spensieratezza e debolezza nel credere”*.

Chi sono, allora, i religiosi della Congregazione dell’Amore Misericordioso?

Sono tutti coloro che hanno trovato Gesù Amore Misericordioso, si sono fermati con Lui, non c’è altro da fare o da cercare, c’è solo da vivere in

⁴ Cost. FAM, Parte I, Cap. III, art.30





pienezza quell'incontro. Sono chiamati a testimoniare nella società di oggi la possibilità e la certezza di una trasformazione della storia e delle relazioni, a livello profondo, basata sull'amore gratuito, sulla misericordia ricevuta e donata: "Fà, Ge-

sù mio, che i figli e le figlie comprendano ogni giorno di più che il fine per il quale li hai chiamati a entrare nella Congregazione è quello di darti gloria, santificando se stessi e coloro che li avvicinano, e che il fine delle anime fervorose è fare di te il centro della loro vita. Gesù mio, aiutali affinché tutti arrivino ad unirsi fortemente a Te".⁵ In una lettera datata 21 Novembre 1942 della Madre Speranza troviamo scritto: "Care figlie, è necessario, che vi conformiate a Lui e che rinunciate a tutto, dimenticandovi di voi stesse per essere tutte per Lui come Lui è tutto per voi; non dovete cercare altro fuori di Lui e il vostro distintivo deve essere: amare e soffrire".⁶

Sono, infine, coloro che hanno spalancato a Dio le porte del cuore e della vita, donandosi totalmente, senza riserve, e rinnovando ogni istante dinamicamente questo dono in maniera che si riversi nella vita, nella storia, nel servizio, senza restrizioni, senza veti, senza stanchezze. La loro vita di sequela non è altro che questo; non è un generico stare bene con se



⁵ Reflex 42

⁶ El Pan 19 cart, 1411-1418



stessi, **ma un dare, un donare la propria vita, amare fino alla fine, offrire la propria vita, avendo gli stessi sentimenti che furono in Cristo.** I nostri giorni hanno ormai bisogno di araldi del Vangelo esperti in umanità, che conoscano a fondo il cuore “ferito” da tante lacerazioni dell'uomo di oggi, ne partecipino gioie e speranze, angosce e tristezze, e nello stesso tempo siano dei contemplativi innamorati di Dio, non solo per annunciare l'immensa misericordia del Padre, ma per testimoniare anche con la propria vita l'immagine di Cristo che si offre e si dona per amore. Una tale missione può essere compiuta solo da persone con una vera povertà in spirito, che siano miti ed umili, misericordiosi, puri di cuore, decisi ad offrire la vita per Cristo, sorretti dalla forza della sua grazia. Ecco perché poi, la spiritualità dell'Amore Misericordioso, è tutta incentrata sul dono totale di sé a Dio, ovvero nell'obbedienza alla sua volontà e nella misericordia ai nemici.



Qui sta il senso della loro vocazione alla vita consacrata: **dare alla chiamata di Dio, una risposta di una dedizione “eucaristica” totale ed esclusiva!**

Carissimi Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso... grazie della vostra presenza e testimonianza nella Chiesa... grazie per esserci sempre, grazie per l'amore e la misericordia che diffondete nel mondo... grazie per essere profezia di condivisione con i piccoli e i poveri... grazie per essere gli “angeli” della tenerezza di Dio... grazie per il dono della vostra vita. Non posso pronunciare tutti i vostri nomi, ma su ciascuno e ciascuna di voi chiedo la benedizione del Signore affinché siate i nuovi samaritani di questi giorni... **custodi dell'Amore Misericordioso per ogni uomo.**

***Il Signore chiama solo per rendere felici...
Dio vi ricompensi!***



P. Aurelio Pérez fam

Giugno 2022



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA PER LA FAMIGLIA

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo?” (Rom 8, 35)

La parola di misericordia di questo mese la prendo dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani, che ben si addice alla tradizionale contemplazione del Sacro Cuore di Gesù in questo mese di giugno. “Chi ci separerà dall’amore di Cristo?”, si chiede l’apostolo, considerando le innumerevoli difficoltà che attraversano la vita dei cristiani, e di cui fa un elenco dettagliato: tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada... potremmo continuare l’elenco aggiornandolo a tutto ciò che anche noi viviamo. Ebbene Paolo conclude che “né morte né vita... né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore!” (Roma 8, 38s).

È una parola di grande fiducia e speranza, che in questo mese vorrei sentire rivolta soprattutto alla famiglia, in comunione con tutte le famiglie del mondo, convocate dal santo Padre Francesco in Vaticano per il X Incontro Mondiale delle Famiglie, a con-

clusione dell’Anno della Famiglia “Amoris Laetitia” (2021-2022).

Sentiamo spesso parlare di crisi della famiglia, sottoposta, oggi, al fuoco incrociato di stili di vita tutt’altro che evangelici, supportati da visioni ideologiche che niente hanno a che vedere con il progetto originale di Dio sulla famiglia. Il problema non è nuovo nella storia, vedi la risposta di Gesù sulla liceità del divorzio, ma ai nostri giorni assume delle connotazioni particolari che portano molti, soprattutto giovani, a guardare con molta perplessità a un’unione tra l’uomo e la donna per tutta la vita, che sia segno dell’amore fedele e instancabile di Dio per la nostra umanità.

All’inizio di questo incontro, papa Francesco, raccogliendo le testimonianze coraggiose di alcune famiglie provenienti da varie parti del mondo, ha ripetuto una parola: “UN PASSO IN PIÙ!”. Partendo dalla parabola del buon samaritano che si fa vicino a chi è in difficoltà, il santo Padre esorta



le famiglie a fare: *un passo in più verso il matrimonio fondato sull'amore di Cristo, un passo in più per abbracciare la croce, un passo in più verso il perdono, un passo in più verso l'accoglienza, un passo in più verso la fratellanza...* E conclude: "Quale "passo in più" chiede oggi alla nostra famiglia? Alla mia famiglia... Mettetevi in ascolto. Lasciatevi trasformare da Lui, perché anche voi possiate trasformare il mondo e renderlo "casa" per chi ha bisogno di essere accolto, per chi ha bisogno d'incontrare Cristo e di sentirsi amato. Dobbiamo vivere con gli occhi puntati verso il Cielo: come dicevano i Beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi ai loro figli, affrontando le fatiche e le gioie della vita "guardando sempre dal tetto in su".

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Il mese di maggio si era chiuso con l'Eucaristia di ringraziamento per l'ottavo anniversario della Beatificazione di Madre Speranza, presieduta dal Card. Bassetti, di cui riportiamo la bella omelia in questo numero. Nonostante il caldo, che è andato via via crescendo lungo il mese, si sono succeduti pellegrinaggi organizzati, a volte anche senza prenotazione, piccoli gruppi, famiglie e persone singole, in cerca di ristoro in questo luogo di grazia e misericordia.

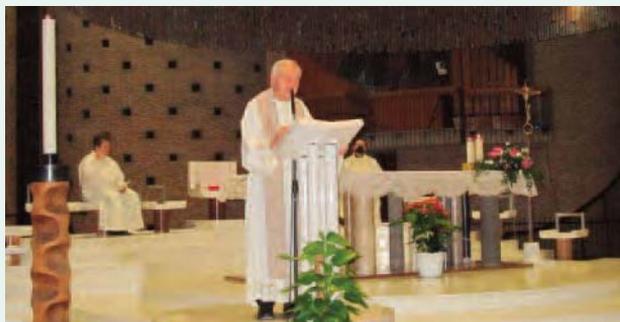
– Dal 1° giugno, e per tutto il mese fino al 2 luglio, su richiesta di TV2000, abbiamo ripreso a trasmettere la celebra-

zione dell'Eucaristia dalla Basilica dell'Amore Misericordioso, 3 volte al giorno e 4 volte la domenica. Da queste righe desidero ringraziare di cuore tutti i celebranti che hanno presieduto le celebrazioni e curato l'annuncio della Parola, i lettori, i ministranti, tutti coloro che hanno curato finemente la musica e i canti, e infine i nostri tecnici che hanno curato, per la prima volta da qui e con vera competenza, l'organizzazione delle riprese, trasmettendo le immagini alla sede centrale di Roma per la diffusione.



La notte dei Santuari

In questo primo giorno del mese abbiamo avuto i gruppi di Bari, Caserta, Padova e Terni. E alla sera, in contemporanea con tutti i Santuari d'Italia, abbiamo celebrato



“La notte dei Santuari”, un momento di preghiera preceduto dal simbolo del fuoco, scandito dall'ascolto della Parola di Dio e concluso con l'adorazione e benedizione eucaristica.

– Il 2, festa della Repubblica, è arrivato un bel gruppo di Filippini da Roma, sempre



molto devoti e vivaci, e poi gruppi da Rieti, da Cisterna di Latina, un gruppo di suore da Roma, e a fine giornata un bel gruppo dal Messico, proveniente direttamente dall'aeroporto, di ritorno dalla Terra Santa: si sono fermati anche il giorno dopo, celebrando l'Eucaristia nel Santuario e cantando con entusiasmo alla Madonna il canto de "La Guadalupana".

- **Il 3** è stata la volta del gruppo di Sorrento e di quello guidato dalla Sig.ra Perego.



Vieni Spirito Santo, armonia della diversità!

- Da segnalare **la sera del 4** la bella iniziativa **MUSICA PER LA PACE**, con la partecipazione armonica di ben 4 gruppi: Gruppo Vocale Armoniosoincanto, Coro



Madre Speranza del nostro Santuario, Coro Sandro Castiglione e Gruppo Strumentale giovanile Ambima-Umbria. L'insieme guidato egregiamente dal Direttore Franco Radicchia e dai Maestri collaboratori Marco Venturi e Sara Cresta.

Quest'armonia di una gran varietà di voci e di strumenti, introdotta dal bellissimo canto gregoriano della Sequenza di Pentecoste, ha fatto da portico introduttivo alla festa di Pentecoste. In questa Solennità abbiamo invocato lo Spirito Santo del Signore su di noi, sulla Chiesa e sul mondo, in particolare sulle situazioni dove il dramma delle guerre mette a tacere il soffio soave dello Spirito.

- **Il fine settimana del 4 e 5** ha registrato la presenza dei pellegrinaggi di Bari (2 gruppi), Caserta, Bassano del Grappa, Napoli, Perugia-Prepo (II comunità neocatecumenale), Taormina, Terlizzi (BA) e Pescara.
- **Il 6** abbiamo un gruppo di Napoli.
- **Il 7** abbiamo dato l'estremo saluto, con la celebrazione delle esequie, al Sig. Bruno Toti, papà del nostro confratello Fr. Fabrizio: è stato con noi, in precarie condizioni di salute, dall'anno 2000. Il Signore gli doni la sua pace e comforti Fr. Fabrizio e la sua famiglia.
- **Il 9 e il 10** abbiamo avuto due gruppi di Terni, per il Ritiro di ragazzi della prima comunione e della cresima, con i loro sacerdoti e catechisti.

Gloria al Padre, gloria al Figlio, gloria allo Spirito Santo

- **La sera dell'11**, vigilia della SS.ma Trinità, abbiamo ancora una volta invocato il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo con la con la preghiera del Trisagion, così cara alla nostra Madre Speranza.



Il **fine settimana dell'11 e 12** abbiamo avuto i pellegrini di Fossato di Vico, Morro d'Alba, Santa Maria Capuavetere, Treviso, Palermo, Aprilia e ancora un gruppo di Filippini da Roma.

- **Il 13** sono arrivati: Don Michele con un gruppo di Brindisi, e le Suore di Santa Maria della Visitazione con la loro Madre generale, da Santa Marinella (Roma).
- **Il 15** abbiamo un gruppo della cresima, da Viterbo, con don Flavio.
- **Il 16** è una giornata abbastanza piena, perché vede insieme il Ritiro delle nostre 4 comunità EAM e FAM di Collevalezza, nella mattinata il Ritiro mensile del Vescovo della nostra Diocesi con i presbiteri e i diaconi, e nel pomeriggio l'arrivo di un gruppo di pellegrini da S. Giovanni Rotondo.
- **Il 17** accogliamo un gruppo di Montecastrilli.

"Io sono il Pane della Vita!"

– **Il 18** pomeriggio, vigilia del Corpus Domini, le nostre consorelle di Collevalezza rinnovano i loro Voti. A loro e a tutte le altre consorelle sparse nel mondo, arrivi da questo Santuario il nostro migliore augurio unito alla preghiera.

In serata, insieme ai pellegrini presenti, facciamo un'ora di adorazione eucaristica al SS.mo Sacramento.

In questo giorno abbiamo avuto anche i gruppi di Parma e di Merlara.

– **Il 19, Solennità del Corpus Domini**, per la prima volta, dall'inizio della pandemia da Covid19, abbiamo fatto, dopo la Celebrazione Eucaristica delle 17, la solenne Processione con il SS.mo Sacramento intorno alla piazza del Santuario, concludendola con la benedizione solenne in Basilica.

Il buon Gesù, presente nell'Eucaristia, ci aiuti a fare di noi un Corpo solo, come unico è il Pane della vita di cui ci nutriamo. Il simbolo dell'Eucaristia, fatto collocare da Madre Speranza, insieme al Crocifisso



dell'Amore Misericordioso, ci ricorda che il memoriale eucaristico ci fa rivivere il mistero dell'amore più alto che si è consegnato per noi e vive questa offerta perenne nell'eucaristia.

In questa domenica abbiamo avuto, insieme a tanta gente, i gruppi organizzati di Torre del Greco e di Manfredonia.

Bentornato P. Domenico

Un evento gioioso per le nostre comunità di Collevalenza, e direi per tutta la Famiglia dell'Amore misericordioso, ha avuto luogo in coincidenza con la festa del Corpus: Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello, ha concluso il suo servizio episcopale e si è trasferito di nuovo nella nostra comunità del Santuario, da cui era partito 15 anni fa.



Bentornato P. Domenico! Grazie per il servizio generoso che hai svolto come successore degli apostoli, testimoniando il cuore misericordioso di Gesù Buon Pastore, e accogliendo tra l'altro la nostra comunità FAM a servizio dei fratelli sacerdoti più bisognosi. Ti diamo il benvenuto di nuovo a casa, dove sicuramente continuerai ad essere apostolo dell'amore misericordioso per tanti.

- Il 20 arrivano i pellegrini di Senigallia.
- Il 21 abbiamo fatto memoria, nell'Eucaristia, del carissimo Gaetano Storace,

primo coordinatore nazionale e internazionale dei Laici dell'Amore misericordioso. Correvano due anni dalla sua dipartita ed erano presenti sua moglie, una figlia e vari amici dell'ALAM.

- Il 22 ci ha visitato un bel gruppo della Valle di Aosta, che si ferma anche il giorno seguente.
- Il 23, si anticipa la festa della **Natività di S. Giovanni Battista** e registriamo un bell'afflusso di pellegrini, che continua anche il giorno dopo, provenienti da Frosinone (Don Fabio con 150 ragazzi e animatori del Grest), da Spoleto, Mirandola (MO), e da Pescia-Montecatini.



Segnalo quest'ultimo gruppo, composto dal Vescovo di Pescia Mons. Roberto Filippini, insieme a 20 suoi sacerdoti, diaconi e seminaristi: sono venuti a visitare la tomba di Mons. Giovanni Bianchi, vescovo anche lui di Pescia, che scelse di venire nella comunità del nostro Santuario quando finì





il servizio episcopale nella diocesi. Qui trascorse gli ultimi 10 anni della sua vita, svolgendo un servizio discreto e generoso, soprattutto nel ministero della Riconciliazione presso il Santuario. Volle essere sepolto nel cimitero del paese di Collevalezza. Un bel gesto davvero quello dell'attuale vescovo di Pescia con il suo presbiterio. Dopo la visita a Mons. Bianchi hanno celebrato l'Eucaristia nel Santuario.

Sempre in questo giorno un'altra significativa visita è stata quella di Don Giorgio Lucaçi, con alcuni suoi parrochiani, accompagnati da una bella statua di Madre Speranza, che hanno fatto benedire e portato, insieme a una reliquia della Madre, nella loro Chiesa parrocchiale della Madonna dell'Olmo, in Olmobello (Cisterna di Latina) Uno dei parrochiani ha portato anche, con profonda gratitudine, la documentazione medica per una grazia ricevuta per l'intercessione di Madre Speranza.



– **Il 24, Solennità del Sacro Cuore di Gesù**, abbiamo ricordato **tutti i pastori della Chiesa**, perché anche il loro cuore sia immagine somiglianza di quello di Gesù buon Pastore.

– **Il 25, memoria del cuore Immacolato di Maria**, si sono protratti i pellegrinaggi, provenienti da Roma, Arezzo, Napoli e Belviso (BA).

Ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria affidiamo noi stessi, tutti i sacerdoti e i consacrati, e in particolare tutte le persone che vengono a questo Santuario.

– **Domenica 26** arriva il gruppo di Prato e vari altri, anche senza prenotazione.

– **Il 27** ci sorprende un bel gruppo di 60 pellegrini della Polonia.



– **Il 30** arriva un altro gruppo dalla Francia, e quello di don Giancarlo della Parrocchia di Cristo Divino Lavoratore, da Ancona.

Anniversari di matrimonio celebrati nel mese:

– 1° giugno: 25° di una coppia della Calabria.

– 11 giugno: 60° di ... una coppia di Pantalla, vicino a noi.

– 26 giugno: 25° di Antonio e Barbara di Mondragone, assidui frequentatori del Santuario.

A tutti loro facciamo i migliori auguri di salute e pace, con abbondanti benedizioni sulle loro famiglie.

CORSO per SACERDOTI

dal 4 all'8 luglio 2022

Predicatore: Mons. Domenico Cancian FAM, Vescovo emerito di Città di Castello

Tema: *CAMMINARE INSIEME ALLA LUCE DEL VANGELO DI LUCA E DEGLI ATTI*

CORSO per LAICI

dal 14 luglio (per cena) al 17 luglio 2022 (pranzo)

Predicatore: P. Aurelio Pérez FAM

Tema: *CAMMINO DI MISERICORDIA NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI*

CORSO per SACERDOTI

dal 7 all'11 novembre 2022

Predicatore: Dom Franco Mosconi, Monaco Camaldolese

Tema: *IL PRIMATO DI DIO*

NB: *I corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti iniziano alle ore 16,30 del primo giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo giorno. I Sacerdoti sono pregati di portare camice e stola.*

Informazioni e prenotazioni:
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258

E-mail:
informazioni@collevalenza.it
rettoresantuario@collevalenza.it

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

COLLEVALENZA (PG) - DIOCESI DI ORVIETO - TODI

ORARIO SANTE MESSE

Festivo

06:30

08:30

10:00

11:30

16:00 - 17:30

ora solare

17:00 - 18:30

ora legale

Feriale

06:30

07:30

10:00

17:00

Prefestivi

17:30

CONFESSIONI

09:00 - 12:30 / 15:15 - 19:00

TUTTI I GIORNI

07:00 Lodi (07:30 *Festivo*)

18:00 Santo Rosario

Novena all'Amore Misericordioso - Vespri

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì 17:30 - Domenica 17:00

LITURGIA DELLE ACQUE

Lunedì 10:00 - Giovedì 15:30 - Sabato 15:30

Per informazioni 075 89 58 282
www.collevalenza.org - www.collevalenza.it



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sa-
bato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Be-
nedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in
onore della Beata Speranza di Gesù
nel ricordo della sua nascita al cielo,
l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Con-
sorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene
particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Giugno 2022
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscrivere persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.